





Anche i consigli evangelici, vissuti da Gesù e proposti ai suoi discepoli, possiedono un profondo valore educativo per tutto il popolo di Dio e per la stessa società civile. Come ha affermato il venerabile Giovanni Paolo II, essi rappresentano una sfida profetica e sono una vera e propria “terapia spirituale” per il nostro tempo. L’uomo, che ha un bisogno insopprimibile di essere amato e di amare, trova nella testimonianza gioiosa della *castità* un riferimento sicuro per imparare a ordinare gli affetti alla verità dell’amore, liberandosi dall’idolatria dell’istinto; nella *poverà* evangelica, egli si educa a riconoscere in Dio la nostra vera ricchezza, che ci libera dal materialismo avido di possesso e ci fa imparare la solidarietà con chi è nel bisogno; nell’*obbedienza*, la libertà viene educata a riconoscere che il proprio autentico sviluppo sta solo nell’uscire da se stessi, nella ricerca costante della verità e della volontà di Dio, che è “una volontà amica, benevola, che vuole la nostra realizzazione”.

Gli *Orientamenti pastorali* ribadiscono che la vita consacrata “costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo”. Infatti, senza una speranza affidabile non è possibile sostenere l’impegno della educazione. La vita consacrata, esprimendo in modo peculiare l’indole escatologica di tutta la Chiesa, richiama ogni fedele alla meta che ci è assicurata in Gesù risorto, speranza del mondo. Pellegrini nel tempo, abbiamo bisogno di attingere mediante la virtù della speranza a ciò che è definitivo; per questo la vita consacrata “costituisce un efficace rimando a quell’orizzonte escatologico di cui ogni uomo ha bisogno per poter orientare le proprie scelte e decisioni di vita”.

Su queste basi fiorisce l’impegno specifico di tanti istituti di vita consacrata nel campo dell’educazione, secondo il carisma proprio, la cui fecondità è testimoniata dalla presenza di numerosi educatori santi. La vita consacrata ci ricorda che l’educazione è davvero “cosa del cuore”: non affastellamento di emozioni, ma sintesi personale, a partire dalla quale si orientano le scelte e le decisioni di ognuno. Tutto il popolo di Dio si attende che questa ricchezza, che ha lasciato traccia di sé in tante istituzioni scolastiche e nella cura di itinerari di vita spirituale, si rafforzi e si rinnovi anche mediante la collaborazione con le Chiese particolari.

Infine, celebrando la Giornata della vita consacrata, come non sentire l’urgenza educativa in riferimento alla animazione vocazionale? Oggi più che mai, abbiamo bisogno di educarci a comprendere la vita stessa come vocazione e come dono di Dio, così da poter discernere e orientare la chiamata di ciascuno al proprio stato di vita. La testimonianza dei consacrati e delle consacrate, attraverso la sequela radicale di Cristo, rappresenta anche da questo punto di vista una risorsa educativa fondamentale per scoprire che vivere è essere voluti e amati da Dio in Cristo istante per istante: “Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l’amicizia con lui”.

Roma, 6 gennaio 2011  
Solennità dell’Epifania del Signore

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA

Chiesa,  
casa e scuola  
di comunione

Canto: RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO

**Ralleghiamoci, esultiamo  
al Signore rendiamo gloria.  
Sono giunte le nozze dell'Agnello,  
la sua sposa è pronta.**

Pellegrina per il mondo sulle strade dell'umanità;  
annunciando il Vangelo di salvezza porti all'uomo il perdono.

Gloria al Padre innalziamo ed al Figlio Redentore,  
sia lode allo Spirito Santo che dà la vita alla sua Chiesa.

per la tua riflessione

**Messaggio della Commissione Episcopale  
per il clero e la vita consacrata  
per la 15ª Giornata mondiale della vita consacrata  
(2 febbraio 2011)**

*Testimoni della vita buona del Vangelo*

I Vescovi italiani hanno voluto concentrare l'impegno pastorale delle nostre Chiese nel nuovo decennio su quella che il Santo Padre Benedetto XVI ha appropriatamente definito l'*emergenza educativa*. La sfida dell'educazione emerge, infatti, sempre più chiaramente come la questione più urgente per la vita della società, e quindi anche della Chiesa. È il Papa stesso a ricordarci che a causa di un errato concetto di autonomia della persona, di una riduzione della natura a mera materia manipolabile e della stessa Rivelazione cristiana a momento di sviluppo storico, privo di contenuti specifici, il processo di trasmissione dei valori tra le generazioni è fortemente compromesso. Per questo i luoghi tradizionali della formazione, quali la famiglia, la scuola e la comunità civile, sembrano tentati di rinunciare alla responsabilità educativa, riducendola a una mera comunicazione di informazioni, che lascia le nuove generazioni in una solitudine disorientante. In realtà, la vera esperienza educativa porta a scoprire che l'io di ogni persona è dato e si compie in relazione al "tu" e al "noi", e ultimamente al "tu" di Dio, rivelatosi in Cristo e reso accessibile dal dono dello Spirito Santo. Infatti, "solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'io a se stesso". Sostenuti da questa visione antropologica e teologica, riconosciamo l'importanza vitale di *promuovere l'educazione alla vita buona del Vangelo*.

A questo compito urgente e affascinante sono chiamate tutte le componenti ecclesiali. In questa Giornata, vogliamo ribadire che "un ruolo educativo particolare è riservato nella Chiesa alla *vita consacrata*". Prima ancora delle numerose opere promosse nell'ambito educativo dagli istituti di vita consacrata, è necessario aver presente che la stessa sequela di Cristo, casto, povero e obbediente, costituisce di per sé una testimonianza della capacità del Vangelo di umanizzare la vita attraverso un percorso di conformazione a Cristo e ai suoi sentimenti verso il Padre. Inoltre, la natura stessa della vita consacrata ci ricorda che il metodo fondamentale dell'educazione è caratterizzato dall'incontro con Cristo e dalla sua sequela. Non ci si educa alla vita buona del Vangelo in astratto, ma coinvolgendosi con Cristo, lasciandosi attrarre dalla sua persona, seguendo la sua dolce presenza attraverso l'ascolto orante della Sacra Scrittura, la celebrazione dei sacramenti e la vita fraterna nella comunità ecclesiale. È proprio la vita fraterna, tratto caratterizzante la consacrazione, a mostrarci l'antidoto a quell'individualismo che affligge la società e che costituisce spesso la resistenza più forte a ogni proposta educativa. La vita consacrata ci ricorda così che ci si forma alla vita buona del Vangelo solo per la via della comunione.

## Corso di Esercizi Spirituali

Carissimi,  
il Centro Diocesano Vocazioni anche quest'anno promuove un corso di esercizi spirituali diocesani nei giorni **5-8 marzo 2011**, scanditi dal titolo "**Quanti pani avete. Andate a vedere...**"; è particolarmente consigliato ai giovani, agli animatori vocazionali, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali, e a quanti, volendo vivere al servizio della Chiesa e di tutti, avvertono l'esigenza di "radicarsi nel Signore".

A proposito degli Esercizi Spirituali, così si espresse Paolo VI: "*La pratica degli Esercizi costituisce non solo una pausa tonificante e corroborante per lo spirito, in mezzo alle dissipazioni della chiassosa vita moderna, ma altresì una scuola ancora oggi insostituibile per introdurre le anime ad una maggiore intimità con Dio, all'amore della virtù e alla scienza vera della vita, come dono di Dio e come risposta alla sua chiamata*".

Per informazioni e adesioni rivolgersi a don Giacomo Fazio (tel. 0805648885) e a Milena Meledandri (tel. 0805019365).

## Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: La comunione della Santissima Trinità sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Tutti: **Se la nota dicesse: non è una nota che fa la musica  
...non ci sarebbero le sinfonie...  
Se la parola dicesse: non è una parola che può fare una pagina  
...non ci sarebbero i libri...  
Se la pietra dicesse: non è una pietra che può alzare un muro  
...non ci sarebbero case...  
Se la goccia d'acqua dicesse:  
non è una goccia d'acqua che può fare un fiume  
...non ci sarebbe l'oceano...  
Se il chicco di grano dicesse:  
non è un chicco di grano che può seminare un campo  
...non ci sarebbe la messe...  
Se l'uomo dicesse:  
non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità,  
...non ci sarebbero mai né giustizia né pace  
...né dignità né felicità sulla terra degli uomini.**

Celebrante: Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota  
come il libro ha bisogno di ogni parola  
come la casa ha bisogno di ogni pietra  
come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua  
come la messe ha bisogno di ogni chicco  
l'umanità intera ha bisogno di te,  
qui dove sei,  
unico,  
e perciò insostituibile. Amen.

# Annuncio della Parola

## Dagli Atti degli Apostoli

(2,42-47)

(Quelli che erano stati battezzati) erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

# appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 24 febbraio alle ore 17.30** presso la sede del C.D.V. in Seminario, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.

## INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **“Miriam”** – Incontro per le ragazze di scuola media e scuola superiore: **sabato 12 marzo** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Speranza”** – Partecipa agli esercizi spirituali dal **5 - 8 marzo**
- ◆ **“Samuel”** – Pre-seminario per i ragazzi di V elementare e scuola media: **sabato 12 marzo** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Eccomi”** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 26 marzo** dalle ore 17.00 alle ore 20.00.
- ◆ **“Se Vuoi”** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 10 marzo** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

## RITIRI SPIRITUALI DI QUARESIMA PER I GIOVANI E I GIOVANISSIMI

- ◆ **Sabato 26 marzo per i gruppi parrocchiali dei giovanissimi.**
- ◆ **Sabato 9 aprile per i gruppi parrocchiali dei giovani.**

I ritiri sono animati dai sacerdoti del Seminario e si tengono nella sede del Seminario Arcivescovile, dalle ore 17.00 per i giovanissimi e dalle ore 20 per i giovani, previo accordo del parroco o dell'animatore del gruppo con i sacerdoti del Seminario.

Canto: RESTA ACCANTO A ME

(GEN VERDE, *Cerco il tuo volto*, Città Nuova)

**Ora vado sulla mia strada  
Con l'amore tuo che mi guida  
O Signore, ovunque io vada  
Resta accanto a me**

**Io ti prego, stammi vicino  
Ogni passo del mio cammino  
Ogni notte, ogni mattino  
Resta accanto a me.**

Il tuo sguardo puro sia luce per me  
E la tua parola sia voce per me  
Che io trovi il senso del mio andare  
Solo in te  
Nel tuo fedele amare  
il mio perché

Fa' che chi mi guarda non veda che te  
Fa' che chi mi ascolta non senta che te  
E chi pensa a me, fa' che nel cuore  
Pensi a te  
E trovi quell'amore  
Che hai dato a me

## Ti aiuto a riflettere...

Negli Atti degli Apostoli leggiamo dei brani, detti "sommari", nei quali Luca traccia un quadro della comunità cristiana, quale è **scaturita dalla Pasqua del Signore**. I più importanti sono tre: At 2,42-47; 4,32-35; 5,12-16.

### È la Chiesa nata dalla Pentecoste.

Lo Spirito infatti

*"per tutta la chiesa e per tutti e singoli credenti è principio di aggregazione e di unità nella dottrina degli Apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere"*  
(Lumen Gentium 13).

### **Si tratta di altrettante epifanie dello Spirito, che manifestano un popolo vivente di un principio nuovo,**

frutto della Pasqua,  
vivente "non più per se stesso" (cf. preghiera eucaristica III),  
nell'egocentrismo,  
ma "per lui, morto e risorto per noi".

In primo luogo si menziona  
**l'ascolto della testimonianza apostolica,**  
perché essa è fondamento della fede:  
si diviene cristiani accogliendo la testimonianza di chi,  
**scelto da Dio,**  
**è stato testimone della Pasqua.**

In questo momento si tratta ancora di una predicazione orale,  
che ben presto sarà immessa negli scritti  
che saranno poi i Vangeli e il Nuovo Testamento,  
dono permanente dello Spirito alla Chiesa.  
Non per caso dopo la Pentecoste

Luca presenta il primo discorso di Pietro,  
testimonianza apostolica del Crocifisso Risorto,  
che genera un movimento di conversione e di rinascita battesimale  
edificante la comunità.

Lo Spirito genera la **comunione fraterna**.

È un tratto essenziale per la comunità pasquale,  
talvolta illegittimamente messo in ombra  
da un pur doveroso amore universale,  
per i poveri.

**Vivere la comunione non è accessorio,  
ma frutto primo della Pasqua.**

Ed è da questa comunione  
- "un solo corpo e un solo spirito",  
ancora la III preghiera eucaristica -  
che deve nascere il dinamismo ad extra,  
se non vuol essere espressione  
di individualismo e protagonismo mondano.

**Lo Spirito spinge infine ad una vita di preghiera,**

che può essere anche personale,  
ma che è sempre un fatto ecclesiale:  
quando prego, anche da solo,  
non sono mai solo,

**mi inserisco in un grande movimento corale.**

Momento forte di questa vita di preghiera

**è la frazione del pane**, la Messa,  
memoria viva della Pasqua:

è normale che la comunità dei rinati a Pasqua  
celebri con continuità e fedeltà

**l'evento dalla quale essa è nata  
e che continuamente la rigenera  
e la fa crescere.**

## **Acclamazioni alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

# Preghiera per le vocazioni

Celebrante: Signore Gesù, buon Pastore,  
benedici le nostre comunità cristiane,  
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,  
il Mistero celebrato nella liturgia  
e la carità generosa e feconda,  
diventino il terreno favorevole  
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,  
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani  
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata  
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,  
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere  
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;  
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,  
sostenga con la sua presenza e il suo esempio  
coloro che Tu chiami al dono  
totale e gioioso della loro vita  
per il servizio del tuo regno.

**Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci  
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

## Canto: FIOR DI FRUMENTO

(PARISI A. - LADISA A., *Eucaristia Cuore della Domenica*, EP)

**Con fior di frumento tu ci nutri, o Signore:  
Pane di vita è il tuo Corpo per noi.  
Con miele dalla roccia tu ci sazi, o Signore,  
bevanda di salvezza è il tuo Sangue per noi.**

Come il seme, caduto, poi muore  
e fiorisce in florida spiga,  
il tuo Corpo ci doni, Signore,  
è per noi il Pane di vita.

Come il sole che l'uva matura  
in bevanda che gioia dà al cuore,  
le ferite il tuo Sangue ci cura  
e sigilla per sempre l'Amore.

Come l'alba disperde la notte  
e la vita alla terra ridona,  
la tua Pasqua sconfigge la morte  
e speranza nel cuore risuona.

# La parola del Testimone

## Dall'Udienza generale di Benedetto XVI del 19 gennaio 2011

Nel brano citato degli Atti degli Apostoli, quattro caratteristiche definiscono la prima comunità cristiana di Gerusalemme come luogo di unità e di amore e san Luca non vuol solo descrivere una cosa del passato. Ci offre questo come modello, come norma della Chiesa presente, perché queste quattro caratteristiche devono sempre costituire la vita della Chiesa. Prima caratteristica, essere unita e ferma nell'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, poi nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Come ho detto, questi quattro elementi sono ancora oggi i pilastri della vita di ogni comunità cristiana e costituiscono anche l'unico solido fondamento sul quale progredire nella ricerca dell'unità visibile della Chiesa.

Anzitutto abbiamo l'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, ovvero l'ascolto della testimonianza che essi rendono alla missione, alla vita, alla morte e risurrezione del Signore. È ciò che Paolo chiama semplicemente il "Vangelo". I primi cristiani ricevevano il Vangelo dalla bocca degli Apostoli, erano uniti dal suo ascolto e dalla sua proclamazione, poiché il vangelo, come afferma S. Paolo, "è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rm 1,16). Ancora oggi, la comunità dei credenti riconosce nel riferimento all'insegnamento degli Apostoli la norma della propria fede: ogni sforzo per la costruzione dell'unità tra tutti i cristiani passa pertanto attraverso l'approfondimento della fedeltà al *depositum fidei* trasmessoci dagli Apostoli. Fermezza nella fede è il fondamento della nostra comunione, è il fondamento dell'unità cristiana.

Il secondo elemento è la comunione fraterna. Al tempo della prima comunità cristiana, come pure ai nostri giorni, questa è l'espressione più tangibile, soprattutto per il mondo esterno, dell'unità tra i discepoli del Signore. Leggiamo negli Atti degli Apostoli che i primi cristiani tenevano ogni cosa in comune e chi aveva proprietà e sostanze le vendeva per farne parte ai bisognosi (cfr At 2,44-45). [...] Secondo elemento, quindi, la comunione, che innanzitutto è comunione con Dio tramite la fede; ma la comunione con Dio crea la comunione tra di noi e si esprime necessariamente in quella comunione concreta

- ◆ Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso, tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione

Canto: **NOI T'ADORIAMO**  
(L. DI TURI - A. PARISI, *Danzando nella gioia*, EP)

**Noi t'adoriamo, fonte della vita,  
noi ti lodiamo, verbo del Padre,  
noi ti amiamo, amore senza fine.**

Anima mia, soffio divino,  
miracolo d'amore, luce del corpo,  
adora il tuo Dio, adora il tuo Dio.

Anima mia, stanca del tuo corpo,  
rivolgiti al Padre, scopri la tua fonte,  
adora il tuo Dio, adora il tuo Dio.

Anima mia, spezza le catene,  
corri nell'amore, lieta coi santi,  
adora il tuo Dio, adora il tuo Dio

Anima mia, Spirito creatore,  
amore del Padre, vita del corpo,  
adora il tuo Dio, adora il tuo Dio.

- ◆ Ancora qualche istante di silenzio.  
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia

Canto: GUSTATE E VEDETE

**Gustate e vedete come è buono il Signore,  
beato l'uomo che trova il suo rifugio in Lui.  
Temete il Signore, suoi santi,  
nulla manca a coloro che lo temono.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore e mi ha risposto,  
m'ha liberato.

Guardate a Lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti.  
Il Signore ascolta il povero,  
Egli lo libera da ogni angoscia.

◆ *Intervento del Celebrante*

della quale parlano gli Atti degli Apostoli, cioè la condivisione. Nessuno nella comunità cristiana deve avere fame, deve essere povero: questo è un obbligo fondamentale. La comunione con Dio, realizzata come comunione fraterna, si esprime, in concreto, nell'impegno sociale, nella carità cristiana, nella giustizia.

Terzo elemento: nella vita della prima comunità di Gerusalemme essenziale era il momento della frazione del pane, in cui il Signore stesso si rende presente con l'unico sacrificio della Croce nel suo donarsi completamente per la vita dei suoi amici: "Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi ... questo è il calice del mio Sangue ... versato per voi". "La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi *il nucleo del mistero della Chiesa*". La comunione al sacrificio di Cristo è il culmine della nostra unione con Dio e rappresenta pertanto anche la pienezza dell'unità dei discepoli di Cristo, la piena comunione. [...]

Infine, la preghiera - o come dice san Luca le preghiere - è la quarta caratteristica della Chiesa primitiva di Gerusalemme descritta nel libro degli Atti degli Apostoli. La preghiera è da sempre l'atteggiamento costante dei discepoli di Cristo, ciò che accompagna la loro vita quotidiana in obbedienza alla volontà di Dio, come ci attestano anche le parole dell'apostolo Paolo, che scrive ai Tessalonicesi nella sua prima lettera: "State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1Ts 5, 16-18; cfr. Ef 6,18). La preghiera cristiana, partecipazione alla preghiera di Gesù, è per eccellenza esperienza filiale, come ci attestano le parole del Padre Nostro, preghiera della famiglia - il "noi" dei figli di Dio, dei fratelli e sorelle - che parla al Padre comune. Porsi in atteggiamento di preghiera significa pertanto anche aprirsi alla fraternità. Solo nel "noi" possiamo dire Padre Nostro. Apriamoci dunque alla fraternità, che deriva dall'essere figli dell'unico Padre celeste, ed essere disposti al perdono e alla riconciliazione.

## Ti aiuto a riflettere...

Nella luce della Pasqua,  
i giorni della prima comunità cristiana  
**sanno di freschezza ed essenzialità.**

Luca annota la radicalità evangelica  
di quel gruppo di uomini e donne  
che **sono stati sedotti da Cristo**  
e vivono di conseguenza.

**Pagine di nostalgia e di fascino,  
trasparenti come i cieli di primavera.**

Su ogni scelta brilla il sole della comunione:  
"Nessuno tra loro era bisognoso".

La pratica della condivisione  
e della vendita dei propri beni  
a favore di tutti  
non rimane comunque un atto esteriore,  
ma **deriva dalla comunione dei cuori:**  
"...un cuore solo ed un'anima sola".

Per i cristiani, questo atteggiamento  
non restava senza conseguenze pratiche.

La preoccupazione per i poveri non era un compito riservato  
ad un'apposita organizzazione caritatevole.

La sollecitudine per le vedove,  
gli orfani,  
le famiglie di coloro che per la loro fede soffrivano nelle carceri,  
la visita agli ammalati,  
**era l'impegno di ciascuno  
e di tutta la Comunità.**

Nel commentare questo passo,  
Giovanni Paolo II diceva:

*"Questa condivisione si capisce dall'attesa dell'incombente venuta di Gesù delle prime comunità cristiane; per noi oggi è veramente esemplare ed impressionante il loro senso di responsabilità per i poveri e bisognosi, il loro realismo cristiano che vede sofferenze e miserie e cerca in modo attivo ed efficace di trovare rimedio".*

**La novità cristiana si esprime anzitutto nella fraternità.**

"Guarda come si amano!"  
è la riflessione di chi vive vicino  
agli uomini e alle donne della Chiesa primitiva.

Condividere le speranze,  
le fatiche e le gioie degli altri  
è il segno sicuro dell'appartenenza a Cristo,  
di essere suo discepolo nella via evangelica.  
Questo significa farsi carico anche dei bisogni materiali  
agendo sulle strutture inique  
e sulla sete di potere e denaro  
che impediscono di giungere  
a un'equa distribuzione dei beni  
provocando l'aumento della miseria  
tra molti popoli a favore di pochi ricchi.

**La voce di uno scrittore di spiritualità contemporaneo**

*Una comunità viva si distingue anzitutto per il fatto che in essa i suoi appartenenti si sentono bene e a casa. I loro rapporti interpersonali sono contrassegnati da fiducia e simpatia, dall'interessamento reciproco e dall'esperienza di essere ben accettati, da un'atmosfera di amicizia alimentata dal sapere che si sta percorrendo insieme un cammino umano e spirituale. A ognuno è permesso di essere quello che è.*

*Anselm Grün*